

Il restauro dei manoscritti come fonte di storia

Il caso del *Fondo Antico* dei manoscritti greci della Biblioteca Apostolica Vaticana

Konstantinos Choulis

University of West Attica, Athens, Greece

Abstract The research focuses on the conservation treatments carried out on the Greek manuscripts held in the *Fondo Antico* of the Biblioteca Apostolica Vaticana (Vat. gr, 1-1217), established between the first half of the 15th and the first quarter of the 17th century. The inspection of the treatments carried out on the volumes, including their rebinding can become significant for the history of the manuscripts themselves, but can also offer further information about the internal affairs of the Library. It is therefore evident that the choice of the book to be restored has historical significance.

Keywords Conservation. Treatment. Rebinding. Manuscript. Collection.

Sommario 1 Introduzione. – 2 La collezione. – 3 La scheda di rilevamento. – 4 I risultati della ricerca. – 5 Conclusioni.

Vorrei ringraziare l'Associazione AICRAB e specialmente Melania Zanetti per avermi invitato a partecipare a questo convegno e l'occasione che mi ha offerto di visitare di nuovo la biblioteca Malatestiana di Cesena, che possiede il volume D. XXVII.1 del quale ho studiato qualche anno fa la legatura, dimostrando che gli elementi strutturali e decorativi delle legature possono offrire informazioni per l'origine dei manoscritti (Houlis 1995, 401-7).

1 Introduzione

Gli interventi di restauro sui manoscritti antichi, ma lo stesso vale anche per i libri stampati, rappresentano una fonte di storia relativa all'evoluzione delle prassi di restauro, al manoscritto stesso, all'istituzione d'appartenenza e alla professione del restauratore. Inoltre, lo studio dei materiali usati e delle tecniche adottate fornisce informazioni che rivelano vicissitudini e rapporti poco conosciuti, confermano eventi storici e aprono nuove strade di ricerca che alla fine arricchiscono la storia dei volumi.¹

In questo contributo si presentano sommariamente alcuni risultati della ricerca sugli interventi di restauro eseguiti in un ambito d'eccezione: il *Fondo Antico* dei manoscritti greci della Biblioteca Apostolica Vaticana.²

Molteplici fattori hanno contribuito a rendere la ricerca interessante e attraente. *In primis* il fatto che la Biblioteca Vaticana possiede un archivio che riguarda anche gli interventi di restauro sui manoscritti. In mancanza di notazioni archivistiche, gli interventi di restauro e segnatamente di rilegatura si caratterizzavano per l'apposizione degli stemmi del pontefice e del cardinale bibliotecario sulle coperte per sottolineare la cura che essi dedicavano alla salvaguardia del patrimonio culturale della Chiesa. Al tempo stesso ciò consente oggi di datare gli interventi entro i limiti di una 'forchetta' temporale ristretta. La collezione, per la sua importanza storica e filologica, attirava inoltre ricercatori che allo studio di alcuni manoscritti hanno dedicato decine di anni. Si tratta, quindi, di volumi studiati e catalogati più volte.³

Per ricostruire una parte della storia dei manoscritti attraverso gli interventi di restauro e di rilegatura è necessario, prima di tutto, individuare i trattamenti. La ricerca nelle fonti archivistiche può consentire di recuperare ordini, ricevute di consegna e pagamento per lavori di restauro o di rilegatura, date e nomi di proprietari di legatorie e laboratori. Dalla consultazione dei cataloghi e degli inventari, specialmente quelli antichi, si possono recuperare commenti scritti sui libri che riguardano operazioni di restauro oppure istruzioni

1 Per un primo contributo sulla storia del restauro librario si veda Furia 1992.

2 Il progetto è diventato l'argomento del mio PhD alla University of London, School of Advanced Study con la supervisione di Mirjam Foot concluso nel 2013, *History of the Binding and Conservation of the Greek Manuscripts of the Fondo Antico in the Vatican Library, (15th-20th Centuries)* (Choulis 2013).

3 Si contano otto inventari di libri posseduti dalla biblioteca papale prima della fondazione ufficiale della Biblioteca Vaticana (dal 1295 al 1458) e almeno diciassette inventari, liste di libri e liste di libri prestati dopo la sua istituzione (dal 1475 al 1614). Essi costituiscono una risorsa di notizie sulla tipologia di legature, materiali ed elementi decorativi dal quale lo studioso può ricavare informazioni circa i cambiamenti intervenuti sui volumi nel corso dei secoli per gli interventi di restauro e di rilegatura effettuati. Si veda a questo proposito Bignami Odier 1973.

destinate al legatore. Infine, l'esame autoptico del volume e della legatura è indispensabile per confermare e valorizzare le informazioni relative all'intervento.⁴

La qualità dei materiali usati e le tecniche adottate negli interventi sono di grande interesse per la storia del restauro in contesti specifici. Per esempio, la scelta delle carte o la qualità delle pergamene, i capitelli cuciti o incollati, le carte decorate usate per i fogli di guardia e le pelli per le coperte, sovente acquistate all'estero, sono elementi che testimoniano il livello di attenzione e il tempo dedicato all'intervento ed evidenziano i rapporti commerciali intercorsi per l'acquisto dei materiali, i contatti e le influenze da altri paesi. Ogni variazione relativa all'uso dei materiali e a dettagli tecnici testimonia non solo i progressi della manifattura, ma anche l'evoluzione nel modo di considerare la conservazione e la tutela di libri e documenti.

Indubbiamente, l'antichità dei testi greci e il loro apparato decorativo hanno determinato il valore storico della collezione del *Fondo Antico*. L'interesse degli studiosi di filologia, letteratura, paleografia, storia dell'arte e, *last but not least*, delle legature, varia da un periodo all'altro secondo le condizioni sociali, economiche e le abitudini del tempo. A causa della grande attenzione di cui hanno goduto nei secoli i manoscritti, essi hanno subito trattamenti di conservazione prima ancora di entrare a far parte delle collezioni occidentali (Houlis et al. 1999; Bianconi 2015). Vale la pena di ricordare che uno stile speciale di legatura che imitava la peculiare struttura dei libri greco-bizantini venne creato in Italia e in seguito diffuso in tutta l'Europa per la rilegatura dei volumi danneggiati arrivati dall'Oriente cristiano, oppure per quelli scritti in greco durante il Rinascimento. Si tratta dell'assai famoso stile *alla greca* citato da De Marinis sin dalla metà del secolo scorso e da allora oggetto di studio (De Marinis 1960, 3: 31-49; Federici 2022; Gialdini 2024). Questo particolare comportamento nei confronti dei libri greci non era dettato soltanto dalla moda, ma evidenzia la considerazione per il loro aspetto originale e per le caratteristiche dei libri-cimeli giunti dai territori bizantini.

Anche se questa tendenza si abbandonerà in seguito, un atteggiamento simile, in un contesto assolutamente diverso che rispetta però le caratteristiche originali degli oggetti, si nota fra i principi del restauro moderno.

⁴ Per esempio la parola *corame* (cuoio) sul foglio di guardia anteriore dei Vat. gr. 899, 932, 938, 939, 986, 1098 (I), 1128, 1143 sta ad indicare il materiale che il legatore avrebbe dovuto usare per la coperta del volume.

Nonostante solo una ridotta aliquota dei codici del *Fondo Antico* conservi l'originale legatura bizantina o *alla greca*, non è da scartare l'ipotesi che in origine gran parte di essi fosse dotato di una legatura realizzata in uno di questi due stili.⁵

Se i dati raccolti possono offrire notizie dirette e abbastanza precise, in alcuni casi, le informazioni possono derivare piuttosto dal confronto delle caratteristiche e delle tecniche tra due o più volumi. È sempre però opportuno anche cercare ed esaminare ogni testimonianza lasciata sul volume da legature precedenti.⁶ Si può trattare, ad esempio, di tracce di ribattiture della coperta ancora visibili sui fogli di guardia, oppure macchie di colore verde su guardie e controguardie che confermano trattamenti del XVII secolo, quando l'uso di adesivi contenenti particelle di rame come additivo per muffe e insetti era particolarmente frequente.⁷ Inaspettatamente, le ricette per la loro preparazione sono sopravvissute nelle fonti archivistiche.

2 La collezione

Il *Fondo Antico* dei manoscritti greci della Biblioteca Vaticana include le segnature dei Vaticani greci da 1 a 1217. Il *Fondo* si è andato formando dalla prima metà del XV al primo quarto del XVII secolo. Sono 1.217 segnature, ma comprendono in realtà 1.296 volumi e 1.362 legature. Tale divario è dovuto al fatto che alcune opere sono state divise in passato, durante interventi di rilegatura, in due o anche in tre parti. Inoltre, la Biblioteca Vaticana possiede un *Fondo* di legature staccate, cioè legature che sono state separate dai rispettivi blocchi delle carte, sia da codici scritti in greco che in latino, perché considerate non più funzionali.⁸ È evidente che anche questo materiale doveva essere considerato ed esaminato ai fini dello studio. Le legature che

⁵ Le legature che presentano elementi di originalità nel *Fondo Antico* sono 192 su 1.362 unità.

⁶ Le tracce delle precedenti ribattiture delle coperte sono evidenti sui fogli di guardia dei Vat. gr. 361, 370, 441, 453, 477, 554, 557, 653, 739, 751, 852 e 899, mentre le tracce delle caratteristiche bindelle dei fermagli bizantini sono rimaste sui fogli di guardia dei Vat. gr. 462, 477, 653 e 751.

⁷ Macchie verdi qualche volta estese su tutto il foglio di guardia si osservano sui Vat. gr. 145, 203, 988, 1033, 1039, 1147, 1152, 1170, 1178, 1181 e sulle legature dei volumi che non appartengono al *Fondo Antico* Leg. Vat. gr. 1592 e il Vat. gr. 1310. Ciò dimostra che materiali e tecniche si applicavano senza distinzione sull'intera collezione papale.

⁸ Attualmente, il *Fondo Legature Staccate* include 74 legature provenienti da manoscritti del *Fondo Antico* che sono: Leg. Vat. gr. 8, 73 (1), 73 (2), 81, 83, 85, 95, 103, 104, 109, 121, 129, 130, 171, 179, 180, 190, 192, 200, 202, 205, 206, 212, 220, 249, 260, 268, 271, 334, 337, 339, 341, 354, 359, 370, 394, 426, 495, 500, 502, 530, 557, 572, 668, 749, 785, 790, 827, 835, 854, 866 (1), 866 (2), 871, 872, 920, 945, 946 (1), 946 (2), 952, 1020 (1), 1020 (2), 1126, 1135, 1162 (1), 1162 (2), 1162 (3), 1164, 1208, 1209 (1), 1209 (2), 1210, 1212, 1216, 1217.

Notiz

di

Facultate sacrae (trovata e raccolta nell'antico legatorio)
da tre anni nell'armadio del disposto sopra la sala della nuova biblioteca
che ha per motto da S. C. B. nel 1690

Timera Deorum ipia est sapientia

a che a Giovanni Battista di Possibile, accigliatori mio a lungo
fuori da Paolo Federici.

Vol. lat.	Fium.	Quadrato	1242/1243
?	?	138 x 85	
?	?	210 x 110	
?	?	220 x 220	
1530		205 x 110	
1650		205 x 125	
2304		240 x 145	
2356		250 x 145	
2859		215 x 140	
2886		225 x 150	
2904		200 x 130	
3304		240 x 140	
3300		200 x 220	
3311		210 x 180	
3514		125 x 95	
3583		220 x 150	
* 3602		185 x 125	
3640		210 x 145	
3618		205 x 140	
3620		200 x 140	
3620		180 x 125	
3620		240 x 140	
3695		180 x 120	
3735		245 x 145	
* 3594		240 x 145	
3838		182 x 120	

Figura 1 Archivio B.A.V., 113, L. La prima pagina della lista delle legature staccate

costituiscono il *Fondo*, sono sopravvissute fortunatamente. Una volta staccate, non solo sono state conservate ma sono state anche catalogate [fig. 1].⁹ Infine, esse sono state collocate dal laboratorio di restauro nel deposito dei manoscritti accanto ai volumi cui appartenevano. Se esaminato con criteri odierni, probabilmente lo stato di conservazione

⁹ La lista delle legature staccate è stata compilata per ordine dello *scriptor* Stanislav Le Grelle in due copie da Paolo Federici nel 1900 e si trova nell'Archivio B.A.V., 113. Nella lista vengono fornite sommariamente le segnature delle legature, le loro dimensioni e altre informazioni.

di queste legature, non giustificerebbe sempre la decisione di smontarle dal volume di pertinenza. I problemi più gravi che esse presentano e che hanno verosimilmente determinato una tale decisione consistevano nella perdita di funzionalità della cucitura dei fascicoli e nella lacerazione della coperta lungo la linea di cerniera.

3 La scheda di rilevamento

Per il rilevamento sistematico dei dati relativi agli interventi di restauro e di rilegatura è stato necessario prendere in mano e sfogliare ciascun volume, valutando gli elementi più significativi da osservare e registrare. In seguito, si è reso indispensabile costruire adeguati strumenti di lavoro, da quelli basilari per la raccolta dei dati, quali la scheda di descrizione, a quelli più impegnativi e utili alla sistemazione ed elaborazione dei dati stessi.

Il principale strumento della ricerca è stata la scheda di rilevamento degli elementi strutturali che caratterizzavano il corpo dei volumi e le legature, oltre alla descrizione degli interventi di restauro.¹⁰ La scheda si articolava in venti sezioni: I. Informazioni generali, II. Fogli di guardia, III. Controguardie, IV. Cucitura, V. Assi, VI. Collegamento assi, VII. Indorsatura, VIII. Capitelli, IX. Segnalibri, X. Materiali e tecnica della coperta, XI. Decorazione della coperta, XII. Decorazione del dorso, XIII. Tagli, XIV. Fermagli, XV. Borchie, XVI. Catena, XVII. Trattamenti di restauro sulla legatura, XVIII. Trattamenti di restauro sul corpo del volume, XIX. Pubblicazioni/Bibliografia, XX. Documentazione fotografica.

Per la descrizione dei vari elementi erano disponibili diverse opzioni, alcune delle quali illustrate con disegni esplicativi. Ciò riguardava ad esempio le variazioni riscontrate sulle scanalature lungo lo spessore delle assi lignee, una caratteristica delle legature bizantine e *alla greca*, gli schemi del collegamento delle assi con il blocco dei fogli, le modalità del restauro degli strappi [fig. 2], delle lacune [fig. 3], e il rinforzo alla piega [fig. 4].

La decorazione delle coperte veniva documentata attraverso i *frot-tis* di tutti i ferri singoli, le rotelle, i numeri e le lettere, le palette ecc. Nella classifica finale, ogni ferro riportava la segnatura del volume e le sue dimensioni in millimetri [fig. 5].

10 La struttura della scheda si è basata su due modelli precedenti: il primo consiste nella scheda creata per il censimento delle legature medievali che Carlo Federici ha pubblicato nel 1993 (Federici 1993), il secondo è la scheda utilizzata per la descrizione delle legature della biblioteca del monastero di Santa Caterina nel Sinai, progetto guidato da Nicholas Pickwoad nei primi anni di questo secolo (Pickwoad 2004).

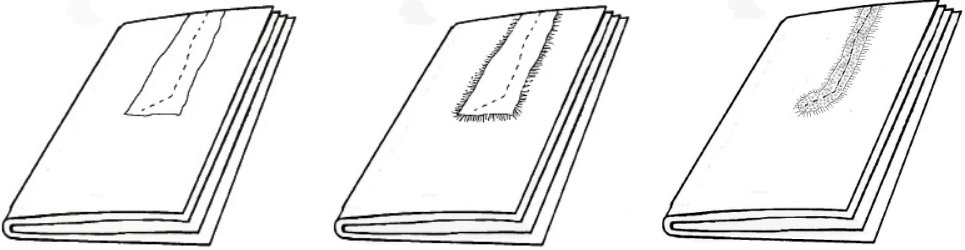


Figura 2 Tecniche di riparazione di tagli e strappi. Il materiale usato si estende oltre lo strappo, copre in abbondanza l'area danneggiata (1), la carta è sfibrata nei contorni (2), copre soltanto lo strappo (3)



Figura 3 Tecniche di riparazione di lacune. Il materiale usato per coprire la lacuna si estende oltre i margini della mancanza (1), si estende oltre ed è sfibrato nei contorni (2), copre soltanto la lacuna (3)



Figura 4 Tecniche di rinforzo alla piega dei fascicoli. Il materiale usato copre tutta la lunghezza del fascicolo (1), copre parte della lunghezza (2), solo in corrispondenza dei supporti di cucitura (3)



Figura 5
Esempio della classificazione
dei ferri

Parallelamente al lavoro sugli originali, si sono consultati i documenti pubblicati, inventari, cataloghi, monografie, saggi e articoli per verificare la datazione dei manoscritti ma anche per accertare elementi utili nell'ambito della ricerca, per esempio eventuali prestiti per motivi espositivi oppure riferimenti a trattamenti di restauro o di rilegatura dei volumi.¹¹

4 I risultati della ricerca

Alcune informazioni emerse dalla ricerca sono:

- informazioni riguardanti interventi di restauro multipli/successivi. Sono stati individuati codici restaurati e rilegati prima del loro ingresso nella biblioteca.¹² Si tratta di alcuni manoscritti con una legatura bizantina che presentano elementi di restauro sulle carte e prove che la legatura attuale non è quella originale. Ad esempio sui fogli di guardia in pergamena del Vat. gr. 508 si notano le tracce del caratteristico zig-zag del filo, che rimanderebbe a un metodo di collegamento del blocco dei fogli con le assi [fig. 6] precedente a quello attualmente presente sul volume.¹³

¹¹ A questo proposito, sono stati utili gli studi di Devreesse 1962; 1965.

¹² Vat. gr. 99, 479, 508, 755, 933, 1146, 1191, Leg. Vat. gr. 854, 1210.

¹³ Il sistema per il collegamento assi-blocco delle carte caratterizzato dallo zig zag era in uso fin dall'inizio dell'epoca bizantina. Nella legatura del Vat. gr. 508 invece di due fori necessari per il collegamento delle assi al blocco delle carte si è praticato un solo foro corrispondente ad ognuna delle catenelle della cucitura, che attraversa in modo obliquo lo spessore dell'asse, così che la faccia interna dell'asse rimane completamente intatta. Tale evoluzione si nota verso la fine dell'era bizantina. Si veda Federici, Houlis 1988, 32, fig. 23, 8.



Figura 6 Vat. gr. 508, foglio di guardia posteriore (originale) e contropiatto posteriore

- informazioni relative alle tecniche di restauro, con particolare riferimento a: metodi di cucitura dei fascicoli, collegamento assi-corpo del volume, trattamento di strappi e lacune. Un numero cospicuo di manoscritti greci è stato restaurato e rilegato nel corso del XVI secolo, nel periodo in cui prevaleva lo stile di legatura *alla greca* per i manoscritti greci. La volontà di imitare la speciale tecnica bizantina, spingeva i legatori occidentali a inventare e sperimentare soluzioni innovative. Venivano quindi adottate nuove tecniche di cucitura dei fascicoli per ottenere un volume con dorso liscio, metodi atipici di collegamento delle assi con il blocco dei fogli (fig. 7), modelli inconsueti di capitelli con forma a ferro di cavallo e l'utilizzo di diverse anime e nuovi schemi decorativi impressi sulle coperte. Riferibili al medesimo periodo sono i primi sistematici tentativi di reintegrazione dei supporti cartacei e pergamenacei.



Figura 7 A sinistra il dorso scoperto del Vat. gr. 225 e a destra il dorso spaccato del Vat. gr. 414. In entrambi i volumi si è conservata la cucitura originale dei fascicoli, mentre per ottenere il collegamento del corpo del volume alle assi sono stati utilizzati capi di fibre vegetali sciolti e appiattiti nel Vat. gr. 225 e doppio spago nel Vat. gr. 414

Nel *Fondo Antico* sono presenti in totale 140 legature *alla greca* (10,8% dei volumi del *Fondo*). Di queste, 119 sono ancora sui volumi per i quali erano state realizzate,¹⁴ mentre 21 sono conservate a parte nel *Fondo Legature*.¹⁵

- l'individuazione di periodi di intensa attività in cui centinaia di volumi sono stati restaurati e rilegati. Nel corso dei secoli, la Biblioteca Vaticana ha dovuto più volte affrontare spostamenti del materiale librario da vecchi edifici a nuove costruzioni [figg. 8-9] e la conseguente sistemazione dei libri su nuove scaffalature.¹⁶ Durante questi spostamenti emergeva l'esigenza di estesi interventi di restauro e di rilegatura su un elevato numero dei volumi, interventi da realizzare in poco tempo disponibile.¹⁷



Figura 8
Interno della Biblioteca
di Sisto IV.
Da un affresco
di pittore ignoto
databile tra il 1478
e il 1481 nell'Ospedale
di Santo Spirito, Roma

14 Vat. gr. 13, 32, 36, 37, 67, 69, 80, 125, 126, 145, 146, 158, 175, 183, 189, 193, 194, 195, 197, 201, 205, 209, 217, 219, 221, 240, 278, 281, 298, 302, 323, 324, 352, 371, 373, 388, 396, 397, 438, 449, 480, 484, 494, 511, 523, 541, 558, 561, 563, 600, 608, 625, 629, 630, 641, 642, 643, 644, 645, 659, 687, 693, 708, 718, 722, 723, 724, 725, 727, 728, 730, 760, 767, 769, 781, 783, 788, 793, 796, 800, 801, 802, 804, 805, 809, 810, 813, 814, 815, 818, 823, 825, 832, 833, 834, 835, 846, 848, 863, 864, 870, 873, 902, 994, 998, 1011, 1017, 1057, 1081, 1089, 1124, 1147, 1148A, 1150, 1161, 1163, 1168, 1176, 1178. I volumi Vat. gr. 371, 480, 494, 541 e 864, presentano segni della precedente legatura bizantina.

15 Leg. Vat. gr. 8, 73 (1), 95, 103, 104, 180, 190, 192 (1), 206, 212, 220, 260, 334, 339, 341, 426, 530, 572, 785, 790, 872.

16 Il primo spostamento dei manoscritti vaticani risale alla fine del XVI secolo, quando la biblioteca di Sisto IV dal lato sud del Cortile del Belvedere si trasferisce nell'edificio costruito dall'architetto Domenico Fontana per Sisto V. La seconda sede della Biblioteca Vaticana è stata il Salone Sistino. La terza sede è stata infine la nuova sistemazione voluta dal Leone XIII (1878-1903), sotto il Salone Sistino. Nel 1970 un nuovo magazzino per i manoscritti è stato realizzato in cemento armato sotto il Cortile della Biblioteca ulteriormente approntato durante il primo decennio del XXI secolo.

17 La prima campagna di restauro che ha interessato centinaia di manoscritti greci e latini avviene sotto il pontificato di Paolo V (Camillo Borghese, 1605-1621). Dopo questa frenetica attività segue un periodo di stasi durato fino alla fine del secolo XVII.

- l'individuazione di periodi di negligenza e incuria delle collezioni librerie. Di breve durata, ma comunque presenti, sono i momenti in cui la Biblioteca attraversava periodi di trascuratezza durante i quali nessun trattamento era previsto per i volumi greci, abbandonati negli scaffali.¹⁸



Figura 9 La Biblioteca Vaticana di Sisto V attorno al 1860. Vincenzo Marchi (1818-1894), acquarello su carta, Biblioteca Apostolica Vaticana, Prefettura

- l'individuazione di momenti di sviluppo e rinnovamento. Quando la consultazione dei manoscritti è particolarmente intensa, anche le attività di restauro conoscono una ripresa significativa. Verso la fine del XIX secolo le scienze della natura, come la chimica e la biologia, compaiono a supporto del restauro, introducendo un nuovo approccio sia ai processi di degradazione dei materiali librari che ai metodi per contrastarli. La Vaticana diventa il promotore di questa nuova concezione e istituisce all'interno della Biblioteca il primo laboratorio per affrontare in maniera sistematica i danni del materiale librario. Padre Franz Ehrle (1845-1934), Prefetto della Biblioteca dal 1895, organizza a San Gallo, in Svizzera il primo convegno internazionale (30 settembre-1 ottobre 1898) che riunisce bibliotecari,

18 Un tale periodo accade fra il pontificato di Paolo V (1605-1621) e il pontificato di Innocenzo XI (1679-1689). Anche gli eventi politici dovuti alle guerre napoleoniche oppure i nazionalismi tra XIX e XX secolo hanno 'distratto' la Chiesa dall'attenzione per la salvaguardia del suo patrimonio librario. Eugène Tisserant con la frase *un risveglio dopo un lungo sonno si nota all'inizio del ventesimo secolo* descrive il nuovo periodo che attraversa la Biblioteca. Si veda Boyle 1993, 16.

curatori e chimici per affrontare il problema degli antichi manoscritti compromessi dal processo dannoso e corrosivo degli inchiostri.¹⁹

- l'osservazione dell'evoluzione tipologica delle rilegature e delle modalità di intervento sul blocco dei fogli nel corso del tempo. Lo stile di legatura ha un ruolo importante in ogni collezione di libri poiché riflette la sua fisiognomia (Pickwoad 2008). In una collezione di manoscritti bizantini questo elemento riveste davvero un ruolo significativo ed è indicativo il fatto che nel *Fondo Antico* solo 44 manoscritti conservino la loro legatura originale con le caratteristiche bizantine, 140 manoscritti mantengano tuttora una *legatura alla greca* e il resto della collezione presenti tipologie di legature in stile occidentale. Nella tabella seguente si riportano sommariamente i relativi valori e percentuali delle diverse tipologie.

Tipologia legature	Nr. volumi	%
Bizantine	44	3,2
Alla greca	140	10,3
Occidentali	1.178	86,5
Totale	1.362	100

Nello schema seguente si rappresenta il cambiamento da uno stile di legatura a un altro in un'epoca successiva. Il simbolo → significa il passaggio da uno stile all'altro, mentre il simbolo ↔ segnala il raro fenomeno di un doppio reciproco passaggio di legature. Si tratta del caso in cui la legatura di un manoscritto è stata prima sostituita e durante un intervento di restauro successivo è stata recuperata dal *Fondo Legature* nel quale era conservata e riapplicata sul volume di provenienza.²⁰ Anche questo elemento conferma il fatto che gran parte delle legature conservate nel *Fondo Legature* non versavano di fatto in cattive condizioni di conservazione.

19 Gli atti della conferenza sono pubblicati in *Revue des Bibliothèques* (octobre-novembre 1898), con una traduzione in italiano pubblicata in *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 9, 1898, 5-11 e 19-25. Alcuni anni dopo Padre F. Ehrle ha pubblicato i suoi personali commenti sulla conferenza (Ehrle 1909, 113-32).

20 Vat. gr. 205, 354, 835, 952.

1 → 1	
1 → 2	2 → 3
	2 → 4
	2 → 5
	2 → 6
	2 ↔ 6
1 → 3	3 → 4
	3 → 5
	3 → 6
1 → 4	4 → 5
	4 → 6
1 → 5	5 → 6
1 → 6	6 → 6
1 ↔ 6	

Tipologie delle legature

- (1) = Bizantina
- (2) = *alla greca*
- (3) = Legature occidentali del XV-XVI sec.
- (4) = Legature occidentali del XVII sec.
- (5) = Legature occidentali del XVIII sec.
- (6) = Legature occidentali del XIX-XX sec.

Più dettagliatamente:

- **1→1:** indica manoscritti entrati in biblioteca già con interventi di restauro e non con legatura originale. Allo stato attuale delle nostre conoscenze, nove volumi con una legatura bizantina presentano evidenze di come la legatura esistente non sia quella originale.²¹
- **1→2:** indica volumi che, avendo avuto una legatura bizantina, sono stati successivamente rilegati *alla greca*. Si tratta di cinque volumi attualmente con una legatura *alla greca* che presentano tracce della precedente legatura bizantina.²² Le evidenze sono costituite dai segnacoli fissati alle carte, dalle tracce lasciate dalle ribattiture della coperta sui fogli di guardia, dalle bindelle dei fermagli e dai tagli decorati con motivi tipicamente bizantini.
- **1→3:** indica i volumi nei quali la legatura originale è stata sostituita con una legatura occidentale nel corso del XV e XVI secolo. Otto volumi presentano infatti tracce della precedente legatura bizantina o *alla greca*.²³ Un volume, ora con una legatura occidentale del XVI secolo, evidenzia trattamenti di integrazione dei fogli con due tipi di carta diversa.²⁴ Si suppone che il volume abbia subito due interventi: il primo quando aveva una legatura bizantina o *alla greca* mentre il secondo intervento è coevo alla realizzazione della legatura attuale.

²¹ Vat. gr. 99, 479, 508, 755, 933, 1146, 1191, Leg. Vat. gr. 854, 1210.

²² Vat. gr. 371, 480, 864, 494, 541.

²³ Vat. gr. 756, 1122, 476, 822, 493, 992, 993, 1046.

²⁴ Vat. gr. 1179.

- **1→4** e **2→4**: indicano volumi rilegati nel corso del XVII secolo con una legatura occidentale. Quarantasei volumi preservano tracce della legatura precedente, bizantina o *alla greca*.²⁵
- **1→5** e **2→5** : indicano volumi rilegati nel XVIII secolo sotto il pontificato di Pio VI. Due o tre di questi conservano segni della precedente legatura bizantina o *alla greca*.²⁶
- **1→6**: indica volumi (quattordici) rilegati nel corso del XIX o XX secolo che mantengono elementi della legatura bizantina precedente.²⁷ Altri nove volumi che hanno una legatura bizantina precedente conservata nel Fondo Legature sono inclusi in questo gruppo.²⁸
- **1→6** e **2→6**: indicano volumi (tre), completamente rilegati nel corso del XIX secolo, sui quali durante un successivo intervento nel XX secolo sono state applicate parti della legatura originale (bizantina o *alla greca*) recuperate dal *Fondo Legature*.²⁹
- **2→6**: indica volumi (sedici) con una legatura *alla greca* realizzata durante il pontificato di Leone XIII (1878-1903).³⁰ Le legature staccate in occasione di questo l'intervento sono collocate nel *Fondo Legature*. Anche se i manoscritti sono molto antichi (datati dall'IX all'XI secolo), non si osservano segni delle precedenti legature bizantine.
- **4→6**: indica volumi (venti) con legature che portano le armi di Leone XIII, e due con le armi di Pio IX rilegati nel corso del XIX o all'inizio del XX secolo.³¹ Le precedenti legature, caratterizzate dalle armi di Paolo V (1605-1621), sono conservate nel

25 Vestigia di segnalibri bizantini si osservano sui seguenti volumi: Vat. gr. 138, 225, 330, 473, 551, 555, 596, 653, 734, 766, 791, 795, 806, 852, 883, 978, 1155, 1157. Diversi codici presentano cucitura a soprappiglio ad uno o più fascicoli dalla parte della piega, in particolare: Vat. gr. 839, 860, 911, 940, 978. Le impronte delle ribattiture della coperta precedente sono evidenti sui fogli di guardia dei volumi: Vat. gr. 361, 441, 453, 477, 535, 635, 739, 751. La cucitura originale 'a catenelle' è conservata nei volumi: Vat. gr. 118, 198, 225, 226, 376, 378, 414, 453, 535, 686, 779, 840, 1098. Tracce delle bindelle dei precedenti fermagli sopravvivono nei volumi: Vat. gr. 462, 477, 535, 653, 751, 899, 938. Tagli decorati con motivi tipicamente bizantini o *alla greca* si trovano nei seguenti volumi: Vat. gr. 30, 453, 473, 686, 705, 751, 799.

26 Vat. gr. 6, 651, 1153.

27 Vat. gr. 304, 451, 452, 492, 497, 507, 607, 617, 744, 820, 855, 990, 1095, 1109.

28 Vat. gr. 109, 171, 500, 854, 871, 945, 952, 1126, 1210.

29 Vat. gr. 952, 205 e 835.

30 Vat. gr. 104 (X sec.), 190 (IX sec.), 334 (X-XI sec.), 339 (XI sec.), 341 (XI sec.), 426 (XI sec.), 530 (XI sec.).

31 Vat. gr. 85, 129, 179, 200, 202, 249, 268, 271, 337, 370, 394, 495, 502, 557, 749, 827, 1135, 1212, 1216, 1217.

Fondo Legature. Tracce delle legature precedenti realizzate sotto Paolo V si riscontrano su altri trentun volumi.³²

- **5→6:** indica volumi (278) rilegati nella metà del XVIII secolo sotto il pontificato di Pio VI (1775-1799), successivamente restaurati e rilegati nella seconda metà del XIX secolo o all'inizio del XX. Si tratta della più massiccia campagna di restauro nel *Fondo Antico*, peraltro poco giustificata dalle reali condizioni di conservazione dei volumi.

Consideriamo ora i libri rilegati due o più volte:

- **1→2→6:** due volumi conservano le impronte di una legatura bizantina e hanno una legatura *alla greca* conservata nel *Fondo Legature*. Le loro legature attuali sono databili alla seconda metà del XIX o all'inizio del XX secolo.³³
- **1→4→6:** cinque volumi che presentano attualmente legature del XVIII-XIX secolo avevano in precedenza una legatura con le armi di Paolo V, oggi presso il *Fondo Legature*.³⁴ Due volumi rilegati per prima volta sotto Paolo V sono stati rilegati di nuovo sotto Pio IX. La parte della coperta con lo stemma Borghese è stata rimontata sulla coperta del XIX secolo.³⁵ Tutti questi volumi presentano tracce dell'originale legatura bizantina.
- **1→5→6:** cinquantanove volumi sono stati rilegati la prima volta nel corso del XVIII secolo sotto il pontificato di Pio VI, e una seconda volta nel XIX secolo sotto Pio IX. La maggior parte dei volumi presenta indizi della legatura bizantina precedente.³⁶
- **4→6→6 e 5→6→6:** quattro volumi sono stati rilegati due volte nel corso del XX secolo. Per due di questi si conservano le rispettive legature staccate nel *Fondo Legature*.³⁷ La prima legatura staccata del Vat. gr. 1020 presenta le armi di Paolo V mentre la seconda è decorata con le armi di Leone XIII. Il fatto che il blocco dei fogli versasse in cattive condizioni di conservazione, giustifica almeno i due primi interventi di restauro. Altri due volumi presentano una situazione simile.³⁸ Formulando l'ipotesi che i

³² Vat. gr. 74, 191, 215, 277, 312, 329, 435, 488, 773, 893, 901, 910, 919, 957, 963, 1013, 1022, 1043, 1051, 1063, 1074, 1076, 1077, 1123, 1169, 1192, 1197, 1198, 1206, 1006, 1012.

³³ Il Vat. gr. 190 è stato rilegato sotto Leone XIII (1878-1903). Il Vat. gr. 790 è stato diviso in due parti, la prima rilegata sotto Leone XIII, la seconda sotto Pio IX (1846-1878). Questo significa che la seconda parte è stata evidentemente rilegata per prima.

³⁴ Vat. gr. 81, 83, 130, 370, 557.

³⁵ Vat. gr. 277, 694.

³⁶ Vat. gr. 20, 26, 75, 105, 163, 228-9, 243, 328, 340, 342, 348, 381, 383, 405, 413, 415, 418-420, 425, 427, 430, 432-46, 448, 459, 461, 474-5, 487, 505, 520, 529, 537-8, 543, 548, 560, 565-6, 592, 615, 620, 623, 628, 658, 661, 682, 710, 715, 754, 817, 1008, 1010, 1144.

³⁷ Vat. gr. 866 e Vat. gr. 1020.

³⁸ Vat. gr. 121 e Vat. gr. 359.

volumi siano entrati in Biblioteca con una legatura bizantina, è evidente come essi abbiano cambiato veste per più di due volte.

Lo studio sistematico di un corpus di volumi così ricco consente anche di valutare le scelte di materiali e di tecniche di intervento adottate dai diversi legatori. È interessante notare, ad esempio, come ci siano materiali di restauro che si mantengono funzionali e in buone condizioni nel tempo rispetto ad altri.

Infine, le fonti archivistiche riportano i nomi di legatori e di restauratori che hanno operato fino all'istituzione del laboratorio di restauro negli ultimi anni del secolo XIX da parte del prefetto Franz Ehrle. I primi nomi che appaiono sono quelli dei legatori, ben noti nel XVI secolo, Niccolò Franzese, Mastro Luigi e Giuseppe Capobianco, che lascia la propria firma su un paio di manoscritti. Gli stessi nomi si ritrovano anche nei documenti databili all'inizio del secolo successivo. Nel corso del XVII secolo i nomi di legatori e restauratori attivi in biblioteca Vaticana aumentano in maniera inaspettata (Choulis 2013, 149-50). Il nome di Carlo Marrè è l'unico citato come restauratore fra il 1897 e il 1904, dopo che per due secoli questo ruolo era rimasto vacante. Nel 1921 il numero dei legatori risale a sei.³⁹

5 Conclusioni

In conclusione, è evidente come dalla ricerca presentata qui rapidamente si possano ricavare degli elementi utili per ricostruire la storia di ciascun volume e dell'istituzione di appartenenza. Manca purtroppo ancora un confronto con altre biblioteche che consenta di valorizzare e contestualizzare pienamente la realtà vaticana. In particolare, si avverte la penuria delle conoscenze che potrebbero derivare da progetti di ampio respiro, come è stato quello del censimento delle legature medievali avviato in Italia negli anni Ottanta del secolo scorso e che avrebbe senso condurre anche su scala europea.

39 Archivio B.A.V. 103.

Bibliografia

- Bianconi, D. (2015). «Restauro, integrazioni, implementazioni tra storia di libri e storia di testi greci». Del Corso, L.; de Vivo, F.; Stramaglia, A. (a cura di), *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*. Firenze: Edizioni Gonnelli, 239-92. *Papyrologica Florentina*, Vol. XLIV.
- Bignamì Odier, J. (1973). *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI, Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana. Studi e testi, 272.
- Boyle, L. (1993). «The Vatican Library». Grafton, A. (ed.), *Rome Reborn. The Vatican Library and Renaissance Culture*. Washington, D.C.: Library of Congress; Vatican City: Biblioteca Apostolica Vaticana.
- Choulis, K. (2013). *History of the Binding and Conservation of the Greek Manuscripts of the Fondo Antico in the Vatican Library, (15th-20th centuries)*. London: University of London, School of Advanced Study.
- De Marinis, T. (1960). *La legatura artistica in Italia nei secoli XV-XVI*. 3 voll. Firenze: Fratelli Alinari.
- Devreesse, R. (1962). «Pour l'histoire du fonds Vatican grec». *Collectanea Vaticana in Honorem Anselmi M. Card. Albareda*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica, 315-36. Studi e testi, 219, II.
- Devreesse, R. (1965). *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines à Paul V*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana. Studi e testi, 244.
- Ehrle, F. (1909). «Della conferenza internazionale di S. Gallo». Traduzione di E. Ristagno. *Rivista delle biblioteche e degli archivi*, 20, 113-32.
- Federici, C. (1993). *La legatura medievale*. Scheda a cura di D. Carvin, K. Houlis, F. Pascalicchio. Milano; Roma: Editrice Bibliografica. Istituto Centrale per la Patologia del Libro. Addenda 2.
- Federici, C.; Houlis, K. (1988). *Legature bizantine vaticane*. Roma: Fratelli Palombi.
- Federici, C. (2022). «Legature 'alla greca' tra gli stampati vaticani». Pasini, C.; D'Aiuto, F. (a cura di), *Libri, scritture e testi greci: giornata di studio in ricordo di monsignor Canart* (Città del Vaticano, 21 settembre 2018). Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 251-7. Studi e testi 554.
- Furia, P. (1992). *Storia del restauro librario dalle origini ai nostri giorni*. Roma; Milano: Editrice Bibliografica. Istituto Centrale per la Patologia del Libro, Addenda I.
- Gialdini, A. (2024). *'Ligato Alla Greca': Greek-style Bookbindings in Early Modern Venice and Beyond*. Rome: Viella. Deputazione di Storia Patria per le Venezie. Studi, 12.
- Houlis, K. (1995). «La legatura del Malatestiano D. XXVII. 1 della Biblioteca Malatestiana di Cesena». Lollini, F.; Lucchi, P. (a cura di), *"Libraria Domini". I manoscritti della Biblioteca Malatestiana: testi e decorazioni*. Bologna: Grafis, 401-7.
- Houlis, K. et al. (1999). «The Restoration of Manuscripts in Byzantine and Post-Byzantine Greece». Federici, C., Munafò, P. (a cura di), *International Conference on Conservation and Restoration of Archival and Library Materials = Atti del Seminario Internazionale* (Erice, 22-29 aprile 1996). Palermo: G. B. Palumbo Editore, 517-36.
- Pickwood, N. (2004). *Assessment Manual, a Guide to the Survey Forms to be Used in St Catherine's Monastery*. With notes on decoration by M. Gullick.
<https://www.ligatus.org.uk/sites/default/files/manual20050110.pdf>
- Pickwood, N. (2008). «Recording Medieval Bindings. The Role of the Conservation Survey, with Reference to Work Currently Under Way in the Library of the Monastery of St. Catherine on Mount Sinai». Lanoë, G. (éd.), *La reliure médiévale, pour une description normalisée = Colloque international organisé par l'Institut de recherche et d'histoire des textes* (Paris, 22-24 mai 2003). Turnhout: Brepols, 47-59.

